

arrogante. Ora i due ultimi colle loro lusinghe vennero a capo di soppiantare gli altri, e rendersi assolutamente signori dell'animo di questo principe. Ma per non irritare i loro competitori fecero donare l'abazia di Selingenstadt a Sigefredo, quelle di Malmedì e di Cornelli-Munster (latinamente *Inda*) all'arcivescovo di Colonia, quella di Altaba ad Ottone duca di Baviera, e quella di Kempten a Rodolfo duca di Svevia; perocchè s'erano insignoriti della collazione di tutti i benefici, e credevano di fare una grazia speciale allorquando non ne vendevano.

Nel 1065 l'arcivescovo di Magonza intraprese il pellegrinaggio di Terra Santa insieme coi vescovi Guglielmo d'Utrecht, Ottone di Ratisbona, Gontiero di Bamberga, non che altri prelati, e con un seguito di settemila persone. La pompa ch'essi fecero della loro opulenza sulla pubblica via adescò l'avidità degli Arabi, allorchè essi si appressarono alla Palestina. Avendoli dodicimila di questi ladroni assaliti nel venerdì santo del 1065, i pellegrini valorosamente si difesero, ed essendosi riparati entro un villaggio, vi si mantennero fino alla mattina del giorno di Pasqua: erano però sul punto di rendersi allorquando giunse loro un impreveduto soccorso per parte de' Turchi, già stabiliti da qualche tempo in quelle contrade. Furono quindi guidati sotto buona scorta a Gerusalemme, ove donarono al patriarca Sofrone, che ne li accolse, una parte delle ricchezze secloro portate, ad oggetto di rifabbricare le chiese che il califfo fatimita Hakem avea rovinate.

Nel 1066 Sigefredo e l'arcivescovo di Colonia, vedendo lo stato posto sossopra dall'arcivescovo di Brema, tramarono contra di lui una cospirazione, della quale chiamarono a parte un gran numero di signori. Essendo i congiurati comparsi alla dieta di Tribur, dichiararono al re Enrico come era mestieri ch'egli allontanasse questo prelato dalla corte, ovvero rinunziasse al trono. Intanto Sigefredo trovavasi in discordia con quelli della Turingia, che ostinatamente ricusavano di pagargli la decima. Ora nel 1069 il re avendo deliberato di far annullare il suo matrimonio colla regina Berta, promise a questo prelato di aiutarlo a soggiogare quelli della Turingia, se voleva prestarsi a favorire il suo divorzio. Sedotto da questa promessa, Sige-